

I riflessi internazionali della crisi polacca

Schmidt continuerà l'«Ostpolitik»

Attacco di Strauss che cerca di rivitalizzare la sua campagna elettorale - Confermato l'incontro con Honecker

Dal nostro inviato
 BONN - Sveglialti di soprassalto dopo un lungo sonno sulle questioni di politica internazionale, l'opposizione democristiana nella Germania federale vuole rilanciare la carta dello scudo frontale utilizzando gli avvenimenti polacchi sui quali, fino a martedì, non aveva preso posizione. Il candidato della CDU-CSU alla cancelleria, Strauss, conta di far leva sulla emozione provocata dal confronto tra operai in sciopero e governo polacco per riprendere la battaglia contro la Ostpolitik di Schmidt e della coalizione socialdemocratica liberale, una scelta che sembrava definitivamente accantonata sia per i successi che la «distensione coi paesi dell'Est» aveva accumulato, sia per l'assoluta mancanza di alternative che non avessero come sbocco una continua drammatica tensione o lo scontro finale.

Il tergo non ha apportato alcunché di nuovo alla vecchia teoria: isolare i paesi dell'est europeo per far sì che le loro contraddizioni interne esplodano con violenza distruttiva. Ma Strauss si è aggrappato a questa formulazione come alla sua ultima possibilità per rimontare una perdita di popolarità che sembrava avere del tutto compromesso la sua corsa alla cancelleria.

Prima cosa da fare, per la CDU-CSU, è di evitare che venga perfezionato e realizzato il prestito di un miliardo e 200 milioni di marchi alla Polonia. Il segretario generale della CDU Geissler ha sostenuto che ogni aiuto volto a migliorare l'economia polacca contribuirebbe a un peggioramento della situazione generale in quel paese. Strauss da parte sua ha chiesto che l'aiuto finanziario venga subordinato all'accoglimento integrale delle richieste avanzate dagli operai di Danzica.

Il secondo passo da compiere, secondo l'Unione democristiana, è che il cancelliere Schmidt annulli la sua prossima visita nella RDT e il suo incontro con Honecker. La speranza di Strauss è che la situazione in Polonia diventi così drammatica da costringere addirittura Honecker, per ragioni di opportunità e sicurezza, a rinviare l'incontro. In tal modo la Ostpolitik di Schmidt, che puntava sugli incontri con Gierk prima e con Honecker poi per mettere mano alla distensione e alla sicurezza in Europa prima delle elezioni politiche del 5 ottobre, ma anche per favorire la riunione della conferenza di Madrid, subirebbe una doppia battuta di arresto e verrebbe messa in difficoltà.

La manovra di Strauss è sostenuta ovviamente dai giornali più conservatori come «Die Welt» che si chiede se «Bonn diventerà il stabilizzatore dei regimi comunisti» e accusa il cancelliere di aver spinto la RFT «in una situazione moralmente e politicamente insostenibile». Ma essa trova eco anche in giornali più moderati come la «Sueddeutsche Zeitung» che chiede ieri in un titolo: «Può ancora Schmidt andare da Honecker?».

Alla cancelleria federale e alla direzione del partito socialdemocratico questa linea strausiana non viene sottovalutata soprattutto perché potrebbe essere favorita dal precipitare della situazione in Polonia. Ma proprio perché viene ribadita la validità degli impegni presi: evitare scrupolosamente ogni interferenza nei problemi polacchi, accordare il prestito di un miliardo e duecento milioni di marchi alla Polonia, incontro Schmidt-Gierk al più presto possibile, incontro Schmidt-Honecker alla data stabilita.

Per questo ultimo incontro sono stati messi a punto anche i dettagli del programma. Schmidt giungerà mercoledì 27 nella RDT in treno da Amburgo. Il convoglio speciale lo porterà fino a Fuenstenberg sul fiume Havel (una graziosa cittadina vicino alla quale i nazisti avevano costruito l'ammaglierato campo di concentramento di Ravensbrück), da dove in macchinaaggerà un castello sul lago Werbellin dove avranno luogo i colloqui. Schmidt sarà accompagnato dal ministro delle Finanze Lambsdorff e dal ministro dei rapporti intertedeschi Franke.

Al ritorno nella Germania federale giovedì 28 il cancelliere farà tappa a Guestrów dove visiterà il museo dedicato al grande scultore Barlach e a Rostok per una breve visita della città. Tema principale dei colloqui saranno le prospettive a lungo termine della cooperazione tra i due Stati tedeschi. Non sono da attendersi risultati spettacolari, dicono alla cancelleria. Ancora qualche allargamento per le possibilità di viaggio nella RDT dei cittadini della RDT, qualche miglioramento nelle comunicazioni tra le due Germanie, un'intensificazione dei rapporti commerciali, scientifici e culturali.

In effetti è già spettacolare in sé il fatto che i due uomini di Stato si incontrino. Schmidt e Honecker si sono già visti due volte: alla conferenza di Helsinki nel 1975 e quest'anno in maggio a Belgrado.

Arturo Barioli

INVASIONE SMENTITA (ma qualcuno in Italia ha giocato all'allarme)

Naturalmente nessuno stupore che di fronte ai fatti di Polonia, a quella situazione difficilissima e tesa, ci sia chi coglie l'occasione per trasformare tutto in un grande «affaire» giornalistico o semplicemente per specularsi su. Non c'è da meravigliarsi se «Vita sera» (giornale romano specialista in piccole trovate di questo genere) titola a nove colonne, prima pagina, «Inchostro rosso, «truppe sovietiche a Danzica e Stettino». Che importa se la notizia è falsa? Basta un occhietto per avvertire i lettori più attenti: non è proprio così. I sovietici forse non sono in Polonia, però c'è un radiomatore tedesco che avrebbe raccolto il messaggio di un collega polacco il quale sospetta l'invasione. La «voce» era stata diffusa da una agenzia di stampa della Germania federale in mattinata, e poco dopo smentita da fonti ufficiali polacche, tedesche, americane.

«Vita» non fa testo, d'accordo. Ma lo stupore viene quando i telefoni di tutti i giornali si intasano, perché la gente vuol sapere se è vero, se l'esercito dell'URSS ha invaso la Polonia. Tutti lettori distratti di quel giornale romano, possibilmente? No, logicamente: sono stati la radio e la televisione a lanciare la notizia, senza troppe preoccupazioni di qualità, con un minimo di accertamento. I russi in Polonia, l'ha detto il radiomatore.

Da un ente pubblico, di stato, non sarebbe giusto aspettarsi un po' più di attenzione, di cautela, e un qualche senso di responsabilità di fronte ad avvenimenti così gravi, così preoccupanti per tutti, come queste difficili giornate di Danzica?

Nuove reazioni in Italia

Sollecitate iniziative del governo - La CISL ha proposto alla CGIL e all'UIL di inviare una delegazione in Polonia - Un editoriale di «Rinascita»

ROMA - Sull' sciopero e la complessiva, delicata situazione in Polonia, si continuano a registrare dichiarazioni e prese di posizione in Italia. Fra l'altro alle espressioni di solidarietà con gli operai polacchi cominciano ad aggiungersi sollecitazioni di interventi concreti di sostegno, di gesti politici da parte del governo e annunci di iniziative.

Il compagno Silvano Labriola, capogruppo socialista alla Camera, ha un'articolo sull'«Avanti!» di oggi in cui il governo italiano a assumere una pronta e concreta iniziativa per incoraggiare la Comunità europea a decidere misure cospicue di intervento per affrontare il problema dell'indebitamento con l'estero della Polonia, e superando i rapporti bilaterali tra Stati che se la solidarietà con gli operai polacchi: «deve prescindere da colpi di testa pericolosi che potrebbero ferire

possibili e, in questo momento, nemmeno utili». Se è comprensibile questa pressione di Labriola sul governo di cui fanno parte i suoi stessi compagni di partito, essi meno lo sono i toni che egli usa nei confronti del PCI. Scrive Labriola di apprezzare sinceramente «gli aspetti di ricerca, intellettualmente onesta, che sono nell'articolo del compagno Reichlin sull'«Unità» di questi giorni... ma ora si richiedono atti politici... Lanci il Comitato centrale del PCI un appello al Comitato centrale del partito fratello di Varsavia per la libertà di organizzazione sindacale e per il diritto di sciopero, «proibito, vietato...» e così via ingiungendo.

Il compagno Signori, vicepresidente del gruppo socialista del Senato, ha dichiarato che se la solidarietà con gli operai polacchi: «deve prescindere da colpi di testa pericolosi che potrebbero ferire

dei lavoratori». Cade opportuno - in risposta a affermazioni di questo genere da certi pulpiti - quanto ha dichiarato il presidente della CGIL, Romano Prodi, martedì 17. Si aggiunge a questo, si dice ancora, il prezzo in migliaia di dollari che si deve pagare agli armatori stranieri le cui navi sono bloccate in rada. «Gli scioperi nei porti - scrive la CGIL - significano che si è fermato il nostro commercio estero, uno dei più importanti elementi della nostra economia. Impossibile calcolare l'enormità delle perdite e le conseguenze di questo stato di cose per il futuro».

È certamente anche per questo che i comitati regionali di partito di Danzica e Stettino sono in riunione permanente e che il vicepresidente ministro Barcikowski e il membro dell'ufficio politico Kania, che svolsero nel '70 un ruolo chiave nel tentativo di «ripresa» la calma e la fiducia dopo la tragedia, martedì 17, hanno un'occasione di incontro in un momento opportuno.

Il segretario del PDUP, Magda Gierk, ha dichiarato che oggi, in Polonia, come in Italia, sono gli operai i protagonisti della lotta per la libertà. Questo incoraggiamento di classe è anche la sola garanzia di redenzione. Non si può infatti pensare a un impossibile ritorno indietro verso forme di democrazia borghese e in paesi come la Polonia, perché è dallo stalinismo si esce solo a sinistra.

Piena solidarietà ai lavoratori polacchi è espressa dal vicepresidente dell'ARCI, il socialista Attanesi, che coglie l'occasione per qualche pretestuosa critica al PCI.

Solidarietà è stata espressa dalla Federazione dei sindacati dei trasporti della CGIL, mentre la CISL ha proposto di indire una sottoscrizione per gli operai polacchi.

Su «Rinascita» in edicola oggi in un editoriale sulla «crisi polacca» si afferma fra l'altro: «Gli scioperi nei cantieri navali di Danzica e in altre parti del Paese costituiscono una nuova, impegnativa occasione per un partito che da sempre si è distinto per la sua capacità di risolvere le questioni fondamentali e di creare condizioni tali da non far diventare ogni volta traumatiche, rispetto al sistema politico, normali forme di lotta sindacale».

u. b.

Prime trattative col governo

(Dalla prima pagina)

sud e dalla Slesia. Nelle grandi acciaierie di Nowa Huta, nei pressi di Cracovia, sette reparti hanno bloccato la produzione tra martedì notte e mercoledì mattina mentre nella confinante regione carbonifera della Slesia, a Gliwice, scioperano i lavoratori di un grande impianto metallurgico. Non trova conferma, anzi viene smentita dallo stesso Komitato di difesa degli operai l'entrata in sciopero dei minatori slesiani.

Un'idea della vastità e della portata degli scioperi viene data oggi da tutti i giornali che pubblicano una nota dell'agenzia «Pax» con lo scopo, come dicevamo all'inizio, di dare la misura del costo materiale dell'agitazione e dei «danni gravissimi che provoca all'economia del Paese». Nei porti di Stettino e Danzica si dice, sono bloccate in rada oltre un centinaio di navi, alla sola Danzica attendono da quasi una settimana di essere scaricate centinaia di migliaia di tonnellate di carbone, zolfo, legname, cemento, concimi, semilavorati di metallo; altrettante migliaia di dollari, dice l'agenzia, che vengono a mancare nella nostra bilancia del commercio estero. Allo stesso tempo segnalano già le difficoltà che incontrano le fabbriche di altre regioni del Paese che non ottengono le materie prime e i prodotti bloccati nei porti baltici e sui vagoni ferroviari a Stettino che non servono più gli organi del PDUP per intavolare un dialogo con tutti gli organismi del partito in tutto il Paese. Non è esclusa una riunione straordinaria anche del Parlamento.

Allo stesso tempo sembrano voler riemergere i sindacati che oggi, come nel '70 e nel '76, sono stati come maglie delle istituzioni dello stato.

(Dalla prima pagina)

e dagli orientamenti che erano emersi dopo la tragedia sindacale e politica. La riunione dei sindacati svoltasi per tutta la giornata di ieri ha prodotto un comunicato che parte da una pessimistica autocritica (si accettano «in pieno le critiche avanzate all'indirizzo delle istanze sindacali che non sempre hanno saputo esigere dalle amministrazioni delle fabbriche il rispetto dei postulati avanzati dai lavoratori») e cerca di rilanciare la sua assai pallida immagine di «effettive difensori degli interessi dei lavoratori», con l'impegno a battersi d'ora in poi per una maggiore ruolo nei consigli di fabbrica (chiedendo «anche il rapido accoglimento e realizzazione delle richieste più realistiche dei lavoratori») ma anche «adeguato al pluralismo di fatto che esiste nella società». Per ora il dato economico sembra - secondo i responsabili del governo - quello che deve prevalere nella trattativa con gli operai; anche se una riunione del CC del PDUP si sta febbrilmente preparando, per affrontare - si dice - il quadro politico ed economico della situazione e studiare un programma per uscire da questa impasse nel rapporto masse-potere. «Dobbiamo sferrare una grande offensiva politica», si dice, negli ambienti responsabili di partito. Una lettera in questo senso è stata indirizzata a tutti gli organismi del PDUP per intavolare un dialogo con tutti gli organismi del partito in tutto il Paese. Non è esclusa una riunione straordinaria anche del Parlamento.

Allo stesso tempo sembrano voler riemergere i sindacati che oggi, come nel '70 e nel '76, sono stati come maglie delle istituzioni dello stato.

Alla radio vaticana discorso di Wyszynski

CITTA' DEL VATICANO - La radio vaticana ha rotto ieri il suo silenzio sulla situazione polacca diffondendo un ampio brano tratto da un discorso del cardinale Stefano Wyszynski, primate di Polonia, pronunciato domenica scorsa nel santuario mariano di Wambierzyce, nella Bassa Slesia. «Nelle necessità del momento», ha detto Wyszynski, «di questo momento in cui la nostra patria viene colpita da tanti tormenti e inquietudini, non si può essere indifferenti a ciò che preoccupa la nazione e lo stato, le nostre famiglie ed il mondo intero, il quale sta sollecitando i diritti sociali, morali, economici e culturali dovuti alla nazione».

Il porporato ha quindi elencato le «cose» di cui ha bisogno la Polonia perché «domini in essa la tranquillità e l'equilibrio. Primo: lavorare onestamente con «senso di responsabilità della coscienza; secondo: non sprecare, non dissipare, ma risparmiare, poiché, ricordiamolo, siamo una nazione che economicamente sta ancora costruendosi, in ciò nessuno ci sostituisce; terzo: prendere meno in prestito, ma anche meno portare fuori; invece, soddisfare tutti i bisogni della nazione, i bisogni morali, sociali, religiosi, culturali ed economici».

Suscitando i ripetuti applausi del presente, il primate ha citato due frasi della scrittura ritenute significative per l'attuale situazione: «Degno è l'operato della sua merce» e «frase tratta da Vangelo, e l'altra, dall'Antico Testamento: «Non metterai la mano sulla arca del tuo Dio».

Pajetta: come rispondere

(Dalla prima pagina)

di lavoro e di corresponsabilità.

Qualcuno domanda ancora - ha aggiunto Pajetta - contro chi possono scioperare gli operai dopo decenni che non ci sono padroni. La risposta è nei fatti, nello sciopero, nei fatti operai che hanno considerato di dover adoperare quest'arma. Essi devono trovare chi li ascolti, chi risponde. Se si ha fiducia nella classe rimasta così si riconosce una funzione storica, bisogna contestarla ma interloquire vale. Se si vuole avere la fiducia del proprio popolo si deve essere considerati interlocutori validi. Noi comunisti italiani abbiamo discusso, avanzato ipotesi e proposte in questa linea.

Se questa linea, gli avvenimenti polacchi che ci preoccupano ma non ci tengono spe-

stro Paese; rifiutiamo un monologo elaborato a una dozzina di milioni di affamati e gli operai dei profitti, del riarmo, le ingiustizie dei privilegi.

Quando diciamo partecipazione e sviluppo della democrazia per la Polonia, ricordiamo che abbiamo combattuto per avere e vogliamo partecipare, ugualianza di diritti, giustizia sociale in Italia.

Su questo terreno abbiamo parlato. La recitazione l'invito del presidente della CGIL, Sita all'on. Piccoli, tra gli altri, dire se vuole contribuire e non mettere invece la propaganda e l'anticomunismo come ostacoli sulla strada del confronto e del lavoro comune degli italiani. Anche nel guardare a tutti i problemi del nostro paese e del mondo oggi, con l'animo di chi sa che non si può rinunciare alla distensione e alla pace.

Universale scienze sociali, L. 7.500.

Incertezza del governo sui decreti

(Dalla prima pagina)

presentazione dei decreti. Per tutta la giornata di ieri l'invito della commissione Bilancio è bloccato, perché deve fornire alle Finanze sul decreto fiscale. Oggi si passerà all'esame di merito del provvedimento di spesa. La commissione Finanze a sua volta aveva invece avvertito il dibattito generale sul decreto fiscale.

Anche ieri seri colpi ai provvedimenti sono venuti da esponenti della maggioranza:

che di «urgenza e necessità» prescritta dalla Costituzione. Il gruppo comunista proseguirà alla Camera la battaglia già condotta al Senato e che aveva contribuito a migliorare i decreti. L'obiettivo è quello di modificare ancora in meglio i provvedimenti, concentrando l'attenzione sulle questioni fondamentali: legge fiscale, produzione, occupazione, Mezzogiorno. I deputati comunisti presenteranno complessivamente una sessantina di emendamenti ai due provvedimenti.

Trecentouno morti sull'aereo

(Dalla prima pagina)

supertitoli i risultati dell'inchiesta ufficiale.

La prima notizia della sciagura è stata data dalla radio di Miami nelle prime ore di ieri mattina; successivamente un comunicato ufficiale della base ha fornito i dettagli che abbiamo riferito. A La Rochelle, nel Pakistan, centinaia di parenti delle vittime hanno fatto ruota intorno agli uffici della compagnia per avere notizie e sulla situazione che qualcuno forse stava truccando in salita.

Come si è detto, quella di ieri è per gravità la terza sciagura ad un aereo singolo: lo stesso giorno - conversando con un funzionario - ha già ucciso Parigi e morirono 346 persone; nel maggio dell'anno scorso un DC-10 delle American Airlines caddo sull'aeroporto di Chicago e vi furono 373 morti. Il più grave disastro in assoluto è quello verificatosi nel marzo 1977 a Tenerife, nelle Canarie, dove due «Jumbo» si scontrarono sulla pista causando la morte di ben 602 persone.

Primo intervento di Papa Wojtyla

CITTA' DEL VATICANO - Primo intervento pubblico di Papa Wojtyla in merito all'attuale situazione in Polonia. Lo ha fatto ieri sera, al termine dell'udienza generale, parlando in lingua polacca a un migliaio di suoi connazionali presenti in Piazza San Pietro.

A proposito delle notizie che giungono dalla Polonia - ha detto il Papa - vorrei leggere davanti a voi due preghiere: la prima che si recita nella messa della festa della Madonna regina della Polonia, il 3 maggio; la seconda che si recita nella messa della festa della Madonna di Czestochowa il 26 agosto. Le due preghiere chiedono a Dio, per intercessione della Madonna, che «la Chiesa goda sempre della libertà e la libertà della pace»; «la liberazione del popolo da ogni male

e la sua difesa da ogni pericolo».

«Queste due preghiere», ha commentato il Papa sempre in polacco - dimostrano per sé stesse quanto noi, qui a Roma, siamo uniti con i nostri connazionali in Polonia, con la Chiesa che è in Polonia e con i suoi problemi quanto noi per essi intercediamo presso Dio».

Al termine, Papa Wojtyla ha cantato un inno che si usa a ripetere nei momenti più solenni e patriottici: «Dio che per tanti secoli ha avuto la Polonia sotto la tua protezione, dinanzi ai suoi altari ti preghiamo: benedici o signore la patria libera». In italiano prima di recitare il padrenostro conclusivo il Papa ha aggiunto: «E adesso preghiamo per tutte queste intenzioni ed anche per un'altra intenzione: per la sua patria, la Polonia».

Mosca parla di «errori nell'economia»

Un commento televisivo, mentre i giornali continuano ad essere molto parchi di notizie - Leonid Breznev non ha interrotto le sue vacanze in Crimea

Dalla nostra redazione
 MOSCA - «In Polonia si sono verificati alcuni sbagli nella direzione della vita economica... In alcune fabbriche si sono registrati intervalli nel periodo di lavoro... È stato scovato il ritmo normale della vita: queste le prime frasi pronunciate alla TV e alla radio dallo speaker sovietico che ha dato l'etichetta di un breve riassunto dell'intervento pronunciato a Varsavia da Gierk. L'accento, in particolare, è stato posto sugli «sbagli nella direzione economica» e sulla necessità di proseguire «nella strada della costruzione del socialismo».

Lo speaker - leggendo il testo diffuso dalla TASS - ha poi fatto riferimento a Gierk parlando alla polacca che ha insistito nell'affermare che «la costruzione del socialismo in Polonia è strat-

lamente legata agli interessi dello Stato polacco» e che solo una «Polonia socialista può essere libera e indipendente». Nessuna commento alle parole del segretario polacco. Lo speaker si è limitato a leggere quanto la TASS aveva pubblicato in notiziario. Ma il tono della presentazione della notizia è stato grave e solenne, testimoniando anche che si registra a Mosca. Per il momento, comunque, non risultano riunioni particolari a livello della massima direzione sovietica: Breznev, tra l'altro, è ancora in ferie in Crimea.

Quanto alla stampa, questa continua a mantenere il silenzio sulle manifestazioni e sulle rivendicazioni avanzate in Polonia. Solo la «Pravda» e la «Sovietstik» - Russia - ad esempio - hanno pubblicato il riassunto TASS del discorso di Gierk: il titolo,

come ai due quotidiani, è stato: «Intervento di E. Gierk». Anche in questo caso nessuna sottolineatura grafica, nessun aggettivo: un bilancio che, come nella pagina delle notizie internazionali sotto a corrispondenti provenienti da Ulan Bator e dedicate al valore del recente incontro tra Breznev e il leader mongolo Tsedenbal.

Una dichiarazione di Carrillo

MADRID - Il segretario del Partito comunista spagnolo Santiago Carrillo, intervistato da una stazione radiofonica su vari problemi di economia, ha dichiarato che la situazione in Polonia «è grave e può essere pericolosa anche per la pace». A l'origine di questa situazione, Carrillo ha detto, è la crisi economica che colpisce la Polonia e che è anche, forse, l'origine di un sistema politico che ha al vertice una burocrazia che non si muove più e che è il risultato dei suoi dirigenti».

Editori Riuniti

Giorgio Amendola LETTERE A MILANO
 La lotta antifascista e la Resistenza attraverso l'autobiografia di uno dei protagonisti. Il libro che rivela Amendola scrittore.
 «Biblioteca di storia», L. 12.000.

Mathieu Dreyfus DREYFUS MIO FRATELLO
 Traduzione di Maria Jost Mennino
 Il caso politico-giudiziario che segnò dieci anni di storia francese raccontato da colui che riuscì a dimostrare l'innocenza dell'ufficiale ebreo.
 «Biografie», L. 7.800.

J. Luis Borges Adolfo Bioy Casares UN MODELLO PER LA MORTE



Introduzione di Vanni Binellini, traduzione di Vanna Brocca e Rosa Rossi.
 Un altro «enigma» poliziesco per Don Isidoro Farina in un nuovo raffinatissimo gioco letterario per la celebre coppia di autori.
 «I David», L. 3.300.

Michail Zošcenko LE API E GLI UOMINI
 Prefazione di Giovanni Giudici, a cura di Giuseppe Garritano. Le pagine più felici e irrealistiche del maestro della satira sovietica.
 «I David», L. 5.000.

Lorenzo Quaglietti STORIA ECONOMICA POLITICA DEL CINEMA ITALIANO 1945-1980



Le premesse dell'attuale, gravissima crisi del cinema italiano; gli interessi legati alla produzione e alla distribuzione; il controllo del governo sull'attività cinematografica, i ritardi della forza politica e culturale.
 «Universale arte e spettacolo», L. 6.000.

Jean-Paul Sartre IL FILOSOFO E LA POLITICA
 Prefazione di Luciano Spinelletti, traduzione di Luciana Trentin e Romano Ledda.
 Le intuizioni di un'intelligenza tra le più libere del nostro secolo e le inquietudini di una coscienza sensibile e vigile.
 «Universale scienze sociali», L. 7.500.

Maksim Gorkij LA MADRE
 Prefazione di Gian Carlo Pajetta, a cura di Luciana Montagnani, traduzione di Leonardo Laghezza.
 Un grande romanzo che contribuì alla formazione di una leva di rivoluzionari e antifascisti europei.
 «Universale letteratura», L. 6.000.

Renato Nicolai L'AUTOAPOCALIPSE DI ROBERTO SEBASTIAN MATTA
 Una provocazione di gusto surreale e liberatorio: la casa del futuro costruita con pezzi di vecchie automobili.
 «Libri d'arte», L. 12.000.

Pio La Torre COMUNISTI E MOVIMENTI CONTADINI IN SICILIA
 Prefazione di Rosario Villari i movimenti contadini meridionali del 1948-1950: un momento emblematico della lotta per la terra che aiuta a capire i successivi sviluppi della questione meridionale.
 «Varia», L. 4.000.

Kim Chi Ha LA STRADA DI POLVERE GIALLA
 A cura di Ernesto Toleda. L'indignazione e la rivolta del popolo sudcoreano attraverso la voce del suo massimo poeta.
 «Varia», L. 4.000.

ALFONSO GIACOMINI
 Condirettore
CLAUDIO FERRACELLI
 Direttore responsabile
ANTONIO DOLLO
 Direttore amministrativo
 Ufficio di redazione: via S. Pietro, 243 - 00187 Roma
 Telefono: 06/4781111 - 06/4781112 - 06/4781113 - 06/4781114 - 06/4781115 - 06/4781116 - 06/4781117 - 06/4781118 - 06/4781119 - 06/4781120 - 06/4781121 - 06/4781122 - 06/4781123 - 06/4781124 - 06/4781125 - 06/4781126 - 06/4781127 - 06/4781128 - 06/4781129 - 06/4781130